

BUON COMPLEANNO UNA LUNGA MARCIA INIZIATA NEL 1931

Un intervento del presidente Rebessi
Attraverso vecchie fotografie e racconti
le tante avventure vissute dal 1932 in poi

Gli 80 anni del Gaep: una storia di passione

In occasione della sua tradizionale festa, il Gaep ha celebrato il suo 80° compleanno. Una grande storia che il sodalizio piacentino, presieduto da Roberto Rebessi, ci ha voluto sintetizzare così.

di ROBERTO REBESSI

La storia che stiamo per raccontarvi ha inizio nel lontano agosto del 1931 sul nostro Appennino, esattamente sul Maggiorasca. Alcuni giovani si incontrano per caso sulla stessa mulattiera. Si abbeverano insieme alla stessa fonte e divisero in quel giorno pane, companatico, giaciglio ed il comune amore per la montagna.

Divennero insomma amici per la pelle; per un anno camminarono insieme, guidati da un amico, Savino Anelli.

Così, da quel fortuito incontro, nacque ufficialmente il Gruppo escursionistico intitolato a Savino Anelli, prematuramente scomparso in un incidente in moto.

Il 16 novembre 1932, sulle friabili rocce del Menegosa, s'ebbe il battesimo del gruppo, con la partecipazione di una trentina di appassionati. La spontanea intesa di entusiasti fa proseliti ed elegge un ritrovo: il marciapiede prospiciente la fermata del tram all'angolo della Piazza Cavalli che guarda il Romagnosi.

Da allora le escursioni non si contano più e attraversano ogni valle, ogni mulattiera o sentiero, ogni vetta dell'Appennino della nostra zona; dal Lesima all'Alfeo e al Maggiorasca sino al Penna, all'Aiona e al Pelpi, che furono calcati in ogni stagione. Nel 1933 nasce un comitato con un presidente nominale e un segretario nominale; non c'era il cassiere nominale, c'erano pochi soldi e gente che non voleva fare carriera ma il gruppo aveva preso corpo e così il Dopolavoro provinciale si fece premura di assorbito come suo Gruppo escursionistico.

Nel maggio del 1933, divenuto sotto sezione del Club Alpino, poté organizzare la prima giornata alpina alle Grigne sulle Prealpi di Lecco. Poi le guglie dentate del Resegone, il Pizzo dei Tre Signori furono mete del gruppo, così come la Capanna Maniva in Val Trompia e le belle vette della Val Brembana, dal Corno Stella al Pizzo del Diavolo.

Tuttavia la schiera degli escursionisti fu sempre molto limitata perché l'ambiente non a tutti confaceva, fatto com'era di gente modesta e senza pretese, con polmoni e cuore saldo e muscoli temprati, un po' rude ma sensibile alle cose belle. Per molti anni però nel gruppo non vi furono defezioni, e valli e vette echeggiarono sempre dei canti

giulivi della simpatica compagnia, che nel giugno del 1935 affrontò le Alpi con una memorabile ascensione al Grostè (m. 2897) nelle Dolomiti del Brenta, quando ancora il difficile percorso era tutto coperto di neve.

I nostri soci non disdegnavano di cimentarsi in marce in montagna, infatti nel 1938 alcuni parteciparono alla prima marcia a Ferriere. La Seconda Guerra Mondiale poneva poi termine al primo ciclo di attività.

Ma i nostri, non appena usciti dall'incubo della guerra, come se gli anni per loro non fossero passati, si posero a rinnovare le schiere.

Nel 1946 dopo gli eventi bellici, le disperse file si raccolsero in libera associazione, proponendo la pratica dell'escursionismo con grande seguito, sede il "Bottegone" in Piazza Cavalli; il 18 giugno del 1946 riunirono una Assemblée Costituente dando vita al Gruppo escursionisti piacentini (Gep) prendendo lo statuto di provata esperienza di una vecchia società.

Il gruppo nominò allora come presidente uno dei membri dell'assemblea costituente, scegliendo fra questi Vincenzo Stoto grande appassionato di montagna, uomo dal grande carisma che forse gli

derivava dall'esperienza militare di Tenente Colonnello.

C'è tanta voglia di ricominciare, di lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra, si riprende così l'attività con le escursioni in montagna.

La prima che si organizza, utilizzando per l'approccio il leggendario "pancato" su camion residuati di guerra, vede impegnati ben tre camion.

Elementi validi e giovani risposero alla chiamata ed ecco che il gruppo, forte di un centinaio di soci e di una numerosa schiera di simpatizzanti, tende a divenire il maggior sodalizio escursionistico piacentino dei primi anni del dopoguerra.

Nel 1947 viene assunta la attuale denominazione Gaep (Gruppo alpinisti escursionisti piacentini) quale sottosezione del Cai, in breve ritornata in libera associazione.

Notiziario: non può mancare il Bollettino mensile del gruppo e quindi tutti i soci sono impegnati a fare il compito in classe trasformandosi in giornalisti/redattori. Nasce così la testata "Vento di montagna".

In quegli anni si riprende la tradizione dei campeggi in montagna, così Prato Cipolla ospita le tende dei villeggianti gaepini. Proprio dalle pagine del bollettino nel 1949 sopraggiunge il pallino della Capanna rifugio in Alta Valnure. Gli occhi di un socio cadono sui ruderi della vecchia gabel-



la ducale sita poco distante dal Passo della Cociglia. Un dibattito serrato sulle pagine del giornalino, poi si parte con una sottoscrizione non disertata che trova sostenitori con le 1.000 e le 5.000 lire di quell'epoca.

Le escursioni intanto continuano, Appennini e Alpi si susseguono come mete delle allegre compagnie che partono da Piacenza. Una in particolare è rimasta nella storia; nell'estate del 1950 il Gaep parte verso una meta importante la Capanna Regina Margherita, il più alto rifugio d'Europa a 4552 metri sul Monte Rosa.

Nel 1953 il presidente Vincenzo Stoto, solidali i soci, decide l'acquisto dal Demanio dei ruderi della Vecchia dogana al Crociglia. Dogana di Stato del vecchio Ducato di Parma e Piacenza, per creare un rifugio montano quale ricovero e appoggio per le escursioni.

Visione veramente profetica, chi mai oggi penserebbe di acquistare simili ruderi con una strada vicina, nessuno lo ha mai fatto con l'analoga costruzione del Passo del Tommaro. Ricordiamo che in quegli anni la strada si fermava a Ferriere. Era veramente un'impresa pensare di portare manodopera e mezzi lì per ristrutturare quei ruderi ormai in completa rovina.

Se però Stoto non avesse avuto quella brillante intuizione oggi il Gaep non sarebbe titolare di un rifugio. Ad oggi, l'unico rifugio riconosciuto come tale nella nostra Provincia (<http://turismo.provincia.piacenza.it/it/ospitalita/dove-dormire/rifugi.html>).

Vincenzo Stoto contava soprattutto sulle prestazioni di lavoro di tutti i soci e non si sbagliava, il risultato è ora davanti agli occhi di tutti.

La domanda di acquisto viene rivolta con formale richiesta alla Intendenza di Finanza di Piacenza per i ruderi della ex Caserma Ducale posta al passo del Crociglia del Comune di Ferriere, sottoscritta dal ragioniere Vincenzo Stoto quale presidente del Gaep.

Il 24 marzo 1955 il Demanio di Stato vende al Gaep di Piacenza al suo legale rappresentante quale presidente Vincenzo Stoto, i ruderi dell'ex Caserma Ducale e terreno annesso in loco per la costruzione di un rifugio alpestre.

Il 3 settembre 1956 l'Ufficio Tecnico Erariale di Piacenza consegna al signor Dante Pozzi, in rappresentanza del Gaep, l'immobile di cui all'atto di acquisto, per la costruzione del rifugio alpestre, che negli anni '80 sarà dedicato alla memoria del protagonista di questo progetto: Vincenzo Stoto.

Passano gli anni, siamo negli anni '60 e l'escursionismo continua, ma l'entusiasmo per la realizzazione del rifugio non viene favorito. La mancanza di viabilità non consente il rifornimento dei materiali da mettere in opera, tutto si ferma, nell'attesa della strada che a Selva non arriva mai.

Si va avanti comunque con il lavoro di manovalanza per liberare dalla enorme massa delle macerie crollate i ruderi ormai ridotti in rovinose strutture.

Nel 1967 finalmente con un ben organizzato carosello di muli, sabbia, mattoni, cemento, laterizi, legname arrivano e si va in opera; i primi due locali e mansarda sono coperti; la gestione sarà prettamente

sociale con esclusione di lucro; retta da apposito regolamento tuttora in atto. Già dall'anno successivo, la Vecchia dogana ha cominciato ad offrire ospitalità agli escursionisti.

Chi ha lavorato in quei giorni ricorda quello che succedeva in quei fine settimana, i ruderi si trasformavano in un formicaio di persone che lavoravano al progetto con una dedizione assoluta. Esperti e meno pratici si davano una mano ad edificare le strutture tenendo come riferimento ciò che era rimasto. Le donne preparavano il pranzo improvvisando delle cucine da campo. A mezzogiorno le assi che erano servite per i ponteggi venivano rigirate e si trasformavano in tavoli dove si pranzava in allegria in attesa di riprendere il lavoro fino a che la luce del giorno lo consentiva, poi si ripartiva a piedi verso l'abitato di Selva per tornare in città.

Si viveva la settimana in attesa di ritrovarsi il sabato e la domenica ai piedi del Crociglia per portare a termine nel più breve tempo possibile il progetto ormai definitivamente avviato.

Durante il periodo della costruzione del rifugio, il Gaep continua con il suo programma di escursioni e nel frattempo nasce un'altra importante

A sinistra: una suggestiva veduta notturna del rifugio Gaep. A destra: l'arrivo alla Cappelletta di alcuni partecipanti alla tradizionale Lunga marcia del Gaep



Dopo la II Guerra mondiale si ripartì

Nel 1947 venne assunta la denominazione e si pubblicò il Bollettino mensile del gruppo

Dalla vecchia dogana al rifugio Scoto

Due punti di ristoro che danno ospitalità a tantissimi escursionisti, turisti e studenti



A destra una immagine storica: sullo sfondo le rovine della dogana del monte Crociglia poi trasformate nella capanna rifugio Gaep, a sinistra il compianto presidente Vincenzo Stoto. Sotto: alcuni partecipanti alla tradizionale Lunga marcia, che da più di 40 anni richiama dai 500 ai 600 marciatori da ogni regione



nino tra Val Nure e Val Trebbia. Così nel 1971 nasce la Marcialonga, oggi Lunga marcia in Val Nure, camminata in montagna dei 33 Km; manifestazione che ormai si ripete immutata da oltre quaranta anni. Aggiornata nel tempo con nuovi percorsi, 11 km, 25 km e da quest'anno la prima edizione ufficiale del Trial Alta Val Nure di 53 km. L'organizzazione preparata nel 1971 da Dante Cremonesi e Franco Rebessi era stata studiata così meticolosamente che, da allora, è solo cambiato il punto di partenza, nulla è stato poi mutato. Dal 2007 la marcia è stata intitolata a Dante Cremonesi, uno dei fondatori del sodalizio, che fino alla sua scomparsa è stato l'economista e la vera

anima del Gaep. Nel 1980 si dà inizio ai lavori per la ricostruzione del corpo nord dei ruderi che, nel breve giro di due anni, viene reso agibile ed ospitale, con razionale riferimento al progettato recupero di tutto il vecchio complesso; viene dotato di impianto elettrico autonomo. Nel 1983 si collabora con gli Amici di Torrio alla realizzazione della nuova statua dell'Arcangelo San Raffaele, che verrà posta sul monte Crociglia dopo che quella storica, precedente, è stata distrutta da un fulmine. Nel 1984 si intraprende la radicale ristrutturazione della Vecchia dogana, che a lavori ultimati offrirà la disponibilità di un Rifugio funzionale con

capacità ricettiva adeguata all'interesse della zona; di necessità viene risolta la sopraelevazione della mansarda sud che non rispondeva all'abitabilità. Nel 2000 oltre alle numerose varie escursioni programmate si dà il via alla 30ª edizione della Lunga marcia. All'evento risponde numerosa la partecipazione di tanti escursionisti. Il Gaep deve rendere merito alla vecchia squadra, che la rende valida con rinnovato impegno organizzativo. Nel 2001 il rifugio arriva allo stato finale dei lavori. I ruderi della Vecchia gabella sono interamente recuperati alla completa disponibilità nei volumi e sui due piani della struttura originaria in regola con le norme di legge.

Il 1° Maggio 2002, per voler celebrare al meglio l'Anno internazionale delle montagne, proclamato dall'Onu, il Gaep organizza l'inaugurazione ufficiale del Rifugio Gaep "Vincenzo Stoto": numerosi sono i giovani, ma anche gli escursionisti dai capelli bianchi, che insieme al prefetto di Piacenza, Domenico Gorgoglione, partecipano all'evento. Nel 2004 il Gaep realizza un percorso attrezzato dedicato al socio Adolfo Ferrari con lo scopo di creare un percorso didattico, nelle vicinanze del rifugio, che possa preparare gli appassionati a superare le difficoltà di una ferrata. Nel 2005 il sodalizio ripropone per la 35ª volta consecutiva la Lunga marcia, non competitiva. E' la manifestazione di escursionismo più partecipata del nostro Appennino: sono sempre circa 500 gli appassionati che, ogni anno, si cimentano lungo il percorso sul crinale alpestre della Val Nure. Da quest'anno il Gaep ha deciso di intitolare la marcia al socio fondatore Dante Cremonesi. Nel 2007 il Gaep ha voluto celebrare i suoi 75 anni con un'ascensione alla Punta Gni-fetti (Capanna Regina Margherita) per ricordare la storica escursione del 1950 e con un nuovo logo con relativo gagliardetto. Inoltre, la tradizionale festa del 1° maggio è stata l'occasione per festeggiare il compleanno, tanti i partecipanti all'evento. In quell'occasione abbiamo realizzato l'opuscolo *La dogana e le sue vie*, che raccoglie alcuni itinerari percorribili partendo e ritornando a piedi al rifugio.

gli escursionisti, programmata in rifugio per il giorno 11 novembre, che ha concluso le celebrazioni del compleanno del Gaep, sono state presentate due pubblicazioni. A fine serata Paolo Burzoni e Francesco Arbasì hanno illustrato la storia dell'inno del Gaep, da loro composto, e presentato il libro di canti di montagna, disponibile per i soci. Il libro contiene anche un Cd con l'inno *Una cordata in armonia*, cantato e registrato in sala di incisione da un gruppo di soci. Alberto Negroni, Andrea Silvotti e Gabriele Trabucchi infine hanno presentato ai convenuti la bozza del libro che è in fase di realizzazione e che racconterà gli ottanta anni di storia del Gaep. La grande attività di ricerca di documenti, fotografie, giornali dell'epoca e testimonianze di vecchi soci, è iniziato nella scorsa primavera ed è arrivato alla conclusione, essendo a sua volta ora disponibile. L'attività del Gaep è oggi incentrata sui seguenti pilastri: organizzazione di escursioni guidate. Il programma annuale prevede, mediamente, 15 escursioni guidate in varie località degli Appennini e delle Alpi. Caratteristica comune a tutte le iniziative escursionistiche guidate è quella di porre particolare attenzione all'emancipazione individuale. Vengono fornite ad ognuno dettagliate descrizioni dei percorsi proposti integrate da mappe del territorio, gli accompagnatori volontari sono disponibili per chiarimenti e note integrative affinché il partecipante possa, successivamente, percorrere lo stesso itinerario in autonomia e sicurezza. A tal fine, il gruppo, organizza incontri su vari temi a promozione dell'ambiente nel rispetto della natura non dimenticando aspetti altrettanto importanti quali la sicurezza individuale e le precauzioni opportune per fruire coscientemente del territorio.

controllano con il servizio scoppa; i volontari del Soccorso alpino Saer Monte Alfeo, che sono gli angeli custodi di tutti i marciatori impegnati sul percorso; i volontari della Croce Rossa Italiana, delegazione di Agazzano. E un importante aiuto economico viene, come sempre, dagli sponsor. La collaborazione di tutti contribuisce ogni anno alla buona riuscita della manifestazione.

REFUGIO "VINCENZO STOTO"

Il rifugio è il punto di osservazione per la rilevazione di incendi; i volontari collaborano attivamente con il personale del Corpo forestale dello Stato ed i Vigili del fuoco di Piacenza. Oggi il rifugio è frequentato dal Soccorso alpino, dalla Protezione civile e dal Gruppo cinofili di Piacenza, che svolgono esercitazioni nelle immediate vicinanze dello stesso. Negli ultimi anni, sempre più l'ospitalità è stata utilizzata da gruppi di giovani, soprattutto scout e scolaresche, e gruppi parrocchiali che organizzano uscite didattiche in mezzo alla natura. Inoltre, non è certo disdegnato da singoli, famiglie, gruppi sportivi o semplici gruppi di amici. Ospiti del rifugio sono pure molti gruppi alpinistici che hanno sede nelle province limitrofe a quella di Piacenza

Lunga marcia in Val Nure

La tradizionale iniziativa ha più di 40 anni e richiama dai 500 ai 600 partecipanti

e che utilizzano gli spazi per i classici ritrovi annuali. Gli spazi poi sono a disposizione dei singoli e delle famiglie, che possono trovare aperto il rifugio in tutti i fine settimana dell'anno sia d'estate che di inverno.

SVILUPPO E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Il Gaep da anni è impegnato nella riscoperta degli antichi sentieri abbandonati e nel ripristino della loro agibilità con marcatura e codifica degli stessi. Alcuni soci collaborano con il gruppo della sentieristica del Cai per il rinnovo delle segnaletiche e posa di cartelli indicatori ed il mantenimento degli itinerari con interventi periodici di pulizia e potatura degli arbusti. Le suddette attività, praticate con costanza per tanti anni, sono state la premessa per far convergere gli escursionisti e comitive di scolaresche su di un territorio impervio quale è la testata della Val Nure caratterizzata da bellissimi crinali.

ATTIVITÀ CULTURALI

Da anni all'annuale programma escursionistico si affianca un programma di informazione e formazione. Sono stati nostri ospiti famosi alpinisti, semplici appassionati, istruttori che ci hanno insegnato a procedere in montagna con maggior sicurezza e soci che ci hanno voluto raccontare le loro esperienze.



Da sinistra: Dante Cremonesi, pioniere dell'escursionismo piacentino, uno dei fondatori del Gaep, a cui è intitolata la Lunga Marcia. Al centro: assemblea del Gaep con Rita Pironi e il presidente Rebessi; accanto Rita Pironi Ferrari inaugura il nuovo sentiero attrezzato intitolato al marito Adolfo Ferrari